

De re rustica, I, 2, 1-8 L'elogio dell'Italia

Varrone e i suoi amici Gaio Fundanio, Gaio Agrio e Publio Agrasio si trovano nel tempio della dea Terra, invitati dall'editimo. Mentre lo aspettano, parlano dell'Italia: è un esempio di celebrazione dell'agricoltura italiana, preludio a un tema che diverrà di fondamentale importanza per l'ideologia augustea (si ritroverà nelle *Georgiche* di Virgilio, II, 136-176).

Il primo a parlare è Gaio Agrio, filosofo socratico, che si basa su tre argomenti per dimostrare i vantaggi dell'Italia sul resto del mondo: l'Italia si trova nella zona settentrionale, in Europa, e nella parte più temperata dell'Europa.

Fundanio continua l'elogio utilizzando esempi concreti presi dalle diverse regioni per insistere sulla diversità, l'abbondanza e la qualità dei suoi prodotti: i cereali (farro e frumento) della Campania e della Puglia, il vino del Falerno, l'olio del Venafro.

(1) In occasione della festa delle sementi¹ mi ero recato nel tempio della dea Terra, invitato dall'editimo, come abbiamo imparato a dire dai nostri padri, o dall'edituo, come ci correggono gli snob recenti². Là ho trovato mio suocero Gaio Fundanio, il cavaliere romano e filosofo socratico Gaio Agrio, e l'esattore Publio Agrasio³, intenti a guardare una carta d'Italia appesa alla parete⁴. “Che ci fate qui? – chiesi io – forse vi siete presi una vacanza per la festa delle sementi, come usavano fare i nostri padri e i nostri avi?” (2) Rispose Agrio: “Credo che siamo qui per la stessa tua ragione, l'invito dell'editimo. Se è così, come mi fai segno, devi aspettare assieme a noi che torni. L'edile che ha l'amministrazione di questo tempio l'ha mandato a chiamare, ma non è ancora arrivato e ha lasciato detto che lo aspettiamo. Volete che finché arriva mettiamo in pratica il vecchio proverbio che dice: ‘i Romani vincono stando a sedere’⁵”. Volentieri – rispose Agrio – e subito, pensando che chi ben comincia è alla metà dell'opera⁶, si diresse verso i banchi⁷, seguito da noi.

(3) Appena fummo seduti, Agrasio disse: “Voi che avete viaggiato in tanti paesi, ne avete mai trovato nessuno meglio coltivato dell'Italia?⁸”. “Io – rispose Agrio – non credo che ce ne sia nessuno altrettanto coltivato nella sua totalità. Sapete che il mondo è stato diviso da Eratostene in due parti, che secondo l'ordine naturale guardano una a settentrione e una a mezzogiorno⁹. (4) Quella volta a settentrione è senza dubbio più salubre, e le zone più salubri sono anche le più fertili: qui sta

1. In occasione... sementi: la “festa delle sementi” (*feriae sementivae*) era dedicata alla Terra e a Cerere e si celebrava verso la fine di gennaio, al termine della stagione della semina.

2. invitato dall'editimo... recenti: l'editimo o edituo (Varrone preferisce la forma antica *aeditumus* a quella moderna *aedituus*) era il custode di un edificio sacro, in questo caso il tempio della Terra.

3. Là ho trovato... Publio Agrasio: su Gaio Fundanio cfr. I, 1, 1-7, T1; anche gli altri nomi degli interlocutori del dialogo (Agrio e Agrasio, probabilmente personaggi fittizi) hanno attinenza con la terminologia agricola.

4. intenti... alla parete: probabilmente una carta dell'Italia dipinta su uno dei muri del portico davanti al tempio della Terra.

5. il vecchio proverbio... ‘I Romani vincono stando a sedere’: sono le parole che Quinto Fabio Massimo il Temporeggiatore rivolse a Emilio Paolo, *dubitas ergo quin sedendo superaturi simus eum?* (Tito Livio, *Ab urbe condita* XXII, 39, 5).

6. pensando che... è alla metà dell'opera: il detto proverbiale in latino è *portam itineri dici longissimam esse* “la porta per un viaggio è la cosa più lontana”, a significare che non ci si deve perdere in questioni preliminari, ma arrivare al sodo.

7. si diresse verso i banchi: i banchi (*subsellia*) che si trovano davanti al tempio.

8. “Voi... meglio coltivato dell'Italia?”: qui comincia l'elogio dell'Italia, che inizia collocando l'Italia dal punto di vista geografico.

9. Sapete che il mondo... a mezzogiorno: Agrio fa riferimento alla carta geografica di Eratostene di Cirene, il famoso erudito, geografo e matematico, letterato, filosofo e poeta, rappresentante dell'enciclopedismo ellenistico del III secolo a.C. Egli utilizzava il parallelo fra le colonne d'Ercole e il Tauro (il 36° parallelo) per determinare una parte settentrionale e una parte meridionale del mondo.

l'Italia, e si deve riconoscere che è molto più adatta alla coltivazione dell'Asia¹⁰, non solo perché è in Europa, ma perché la parte dove si trova è più temperata dell'interno¹¹. Nell'Europa continentale si ha un perpetuo inverno e non c'è da meravigliarsi, perché queste regioni stanno tra il circolo settentrionale e il polo, dove il sole non si vede anche per sei mesi interi. Neanche l'oceano, dicono, è navigabile in quelle regioni, perché l'acqua è ghiacciata¹²". (5) Allora Fundanio: "E tu credi che là possa nascere qualcosa, o crescere una volta nato!¹³ È ben vero quel verso di Pacuvio che se c'è sole perpetuo o notte perpetua, tutti i frutti della terra morirebbero o per il vapore caldo o per il freddo¹⁴. Perfino qui, dove la notte e il giorno si alternano con ritmo moderato, io durante l'estate non riuscirei a vivere se non rompessi la giornata con una siesta a mezzogiorno. (6) Ma in un giorno o in una notte di sei mesi, come si può piantare, far crescere, mietere un qualunque prodotto? Viceversa in Italia quale prodotto utile non nasce e non raggiunge eccellente qualità?¹⁵ Quale farro si può paragonare a quello di Campania? Quale frumento a quello di Puglia? Quale vino al Falerno?¹⁶ Quale olio al Venafro?¹⁷ E l'Italia intera non è tutta piena di alberi, tanto che sembra un solo frutteto? (7) Forse è più coperta di vigneti la Frigia, che Omero chiama 'ricca di viti'?¹⁸ O di frumento Argo, che lo stesso poeta chiama 'ricca di grano'?¹⁹ In quale altra terra un solo iugero produce dieci o quindici damigiane di vino, come in certe regioni d'Italia? Ha scritto Catone nelle sue *Origini*: 'Si chiama terreno gallico-romano quello che tra Rimini e il Piceno è stato distribuito a lotti individuali. In alcune parti di questo territorio si producono per ogni iugero dieci damigiane di vino'²⁰. Ma non è forse lo stesso nel territorio Faventino, dove le viti si chiamano tricentarie, perché ogni iugero produce trecento anfore?²¹". Poi, guardando me: "Il tuo prefetto dei braccianti, Libonio Marcio, diceva che tanta era la resa delle viti nel suo podere nel Faventino²²". (8) Due sembrano essere state le principali preoccupazioni degli Ita-

10. qui sta l'Italia... dell'Asia: qui Gaio Agrio passa a un altro argomento, il confronto fra i due continenti, Asia ed Europa, dal punto di vista climatico.

11. non solo perché... più temperata dell'interno: l'Italia in Europa gode di un clima più temperato rispetto alle zone continentali.

12. Nell'Europa continentale... perché l'acqua è ghiacciata: Gaio Agrio ha in mente l'immagine misteriosa dell'isola di Thule e della sua notte polare.

13. Allora Fundanio: "E tu credi... nato!": Fundanio evoca la sterilità delle regioni prossime alla zona glaciale.

14. È ben vero quel verso di Pacuvio... o per il freddo: è la citazione di alcuni versi dell'*Antiopa* di Pacuvio (fr. 13).

15. Viceversa in Italia... eccellente qualità? Fundanio prosegue l'elogio dell'Italia di cui Gaio Agrio ha fissato i dati cli-

matici parlando dei prodotti delle singole regioni italiane.

16. Quale vino al Falerno?: il vino proveniente dal territorio di Falerno, in Campania, fra il Lazio e il Volturno, vicino al monte Massico, era particolarmente rinomato.

17. Quale olio al Venafro?: da Venafro, città campana, veniva la qualità migliore dell'olio d'oliva.

18. Forse... che Omero chiama 'ricca di viti': nell'*Iliade* III, 184.

19. O... che lo stesso poeta chiama 'ricca di grano': nell'*Iliade* XV, 372.

20. Ha scritto Catone... dieci damigiane di vino?: Fundanio cita un passo delle *Origines* di Catone (II, 43): nel 283 a.C. i Galli Senoni furono sconfitti dai Romani sul lago Vadimone e il territorio da essi occupato lungo l'Adriatico al nord del Piceno fu annesso al territorio romano con il nome di *ager Gallicus Romanus* e distribuito in lotti

individuali per mezzo di un plebiscito voluto dal tribuno della plebe Gaio Flaminio; la colonia latina di *Ariminum* (Rimini), che segnava il confine settentrionale del terreno gallico-romano, era stata fondata nel 258 a.C. In questo territorio la produzione vinicola era di dieci damigiane (in latino *culleus*, un otre di cuoio per contenere liquidi, equivalente a 20 anfore, corrispondente a circa 520 litri) per ogni iugero.

21. Ma non è forse lo stesso... trecento anfore?: il territorio Faventino (*ager Faventinus*), che faceva parte della Gallia Cisalpina, prendeva nome dalla città di *Faventia* (odierna Faenza); qui ogni iugero produce 300 anfore, cioè 15 damigiane, corrispondenti a 78 ettolitri.

22. Il tuo prefetto... nel Faventino: non sappiamo chi sia Libonio Marcio e in quale occasione sia stato prefetto dei braccianti (*praefectus fabrum*) agli ordini di Varro, legato di Pompeo nel 67 a.C. durante la guerra contro i pirati.

lici nel coltivare la terra, ricavarne frutti proporzionati alla spesa e alla fatica, e badare se il terreno sia o no salubre. Se anche uno solo di questi due obiettivi viene meno, chi insista a voler fare delle coltivazioni è pazzo, e deve essere affidato alla tutela di parenti o affini²³. Nessun uomo sano di mente può voler investire nell'agricoltura quando vede di non poter rientrare, oppure se, anche ottenendo un raccolto, questo rischia di andar perduto per il clima maligno.

23. chi insista... alla tutela di parenti o affini: la legge delle Dodici Tavole proibiva ai malati di mente l'amministrazione dei propri beni, affidata ai parenti.